

TEATRO

I piccoli artisti Lambertini, erano venuti fra di noi preceduti da una fama veramente eccezionale: la stampa Europea se n'era occupata con parole di caldo elogio; persone che li avevano sentiti recitare, dicevano mirabilia dell'abilità spiegata da quegli attori in miniatura. Dato tutto ciò, era naturale che fosse grande l'aspettazione del nostro pubblico e che si desiderasse vivamente di udire i fratelli Lambertini, per giudicare se meritati erano gli elogi ad essi tributati. L'aspettazione non fu delusa: il pubblico Acquese ha avuto campo di conoscere che le lodi non erano esagerate, che i trionfi ottenuti erano meritati, che infine tutto quanto si era detto dei piccoli artisti era conforme al vero.

È pari al giudizio del pubblico, giudizio che si spiega tutte le sere con salve di applausi e con frequenti chiamate al proscenio, quello della critica. In verità i fratelli Lambertini fanno meravigliare; non sono ragazzi o bambini che recitano, ma artisti fatti che s'investono della loro parte, che atteggiando il viso all'espressione dei sentimenti dei personaggi che rappresentano, che si muovono sulla scena come se fossero in casa loro. E spiccano tutti i piccoli artisti per differenti qualità. Il Luigi ha una propensione marcata per le parti serie, per quelle in cui è in giuoco l'affetto, e ne ha dato una prova nel *Salvadanaio*, una bellissima commedia del Salvestri, che piace assai ed è fatta apposta per mettere in evidenza i pregi del Luigi. Bisognava vederlo nella scena della confessione al padre: egli aveva delle lagrime nella sua voce; l'espressione del viso era perfetta, sicché il pubblico in sul finire gli tributò un lungo caldissimo applauso, che fu diviso eziandio dalla sorella Luigia Albertini che sotto le spoglie maschili, eseguì assai bene la sua parte.

L'Achille eccelle nelle parti brillanti; quello sbarazzino alto un palmo, ha una comicità nelle movenze, una mobilità così grande nella fisionomia, da far meraviglia; Basta la sua presenza in scena, per suscitare le più schiette risate. Egli ha brio, padronanza di scena, franchezza, vivacità nel gestire è insomma un vero *brillante* in tutta

cause ben diverse da quella che la scienza s'incocchia di indicare.

Si ammette che tra individui ed individui possa esistervi differenza di carattere psichico; vale a dire differenza di impressionabilità, di maleabilità più o meno facile, se così è lecito esprimersi, nel fatto di ricevere l'educazione, ma non mai una totale refrattarietà nel ricevere l'educazione in un determinato individuo che si pretende, perchè eredita forse anomalie organiche, essere condannato a delinquere necessariamente.

Dalle raccapriccianti biografie dei grandi delinquenti possiamo apprendere, e restare convinti, che questi nacquero e crebbero novantanove su cento, in un ambiente viziato, impancati alla scuola di mali esempi nell'interno della famiglia, ove non ebbero alcun sano principio di educazione morale e lasciati invece in balia delle loro passioni che li trasportarono necessariamente al delitto. E chi è che oserà affermare che se quelli individui fossero nati e cresciuti in un ambiente meno corrotto avrebbero lasciati parimenti la testa nefaria su di un palco infame?

Ma ora ecco la scienza viene ad illuminarci in proposito; ed impadronitasi delle teste cadute sotto la mannaia; eccola col suo coltello anatomico che pretende di dimostrare con evidenza che quei tali di cui possiedono il cranio disseccato; non potevano a meno di finire per le mani del carnefice, perchè portavano nella scatola del cervello le apofisi più o meno rigonfie, certi filamenti sanguigni che influenzando sulle papille cerebrali, avevano spinti quei disgraziati necessariamente al delitto, e per conseguenza immuni da ogni responsabilità debbono riguardarsi le loro azioni. E di più, che la società uccidendoli divenne a volta sua delinquente, giacchè quei tali per la loro irresponsabilità avrebbero dovuto essere al più al più filosoficamente compatiti.

Ed ecco in che modo la scienza antropologica ragiona e ragionando sentenza, inappellabilmente, secondo essa, sulla questione della criminalità.

Pochi millimetri di obliquità del cranio devono stabilire, sempre secondo la scienza, la gran legge morale. Si pretende misurare le facoltà psichiche dell'uomo,

l'estensione della parola. Ieri sera nella farsetta intitolata *la Tabacchiera del nonno*, fu addirittura inpareggiabile: il pubblico non si stancava di applaudirlo ed egli, il piccolo artista, umile in tanta gloria, ringraziava sorridendo colla grazia di un vecchio attore abituato da anni a calcare le tavole del palcoscenico.

Che dire poi della piccola Dora? Una sola parola: quella bambina è meravigliosa. Crediamo che con ciò tutto sia detto. Pare impossibile che a quell'età (appena 5 anni) si reciti in modo così perfetto. Vedere la piccola Dora muoversi sulla scena, con quella grazietta tutta sua particolare, udirla recitare con quella vocina simpatica le parti serie e le parti brillanti, vederla atteggiarsi in vari modi, secondochè lo richiedono le situazioni della parte che rappresenta, come ha fatto ieri sera nel dramma intitolato: *Duca e forzato*, e non battere le mani, non provare il desiderio di fare mille baci su quel visino grazioso ed intelligente, è cosa impossibile.

Le recite dei fratelli Lambertini dovevano finire ieri sera, ma per accontentare il pubblico che ha dimostrato, e ben a ragione, tanta simpatia ai piccoli artisti, si è trovato il modo di dare ancora due recite, una delle quali, quella di stasera (sabato) è la beneficiata della Dora e dell'Achille. Il programma è svariato ed attraente, i due attori in miniatura sono valenti. Chi dunque vorrà mancare questa sera al Politeama?

Corrispondenze

* **Nizza Monferrato — Cose scolastiche** — L'insegnamento ginnastico delle scuole elementari e tecniche, affidato ai signori B. G. e R. D., procede a meraviglia e forma il plauso della cittadinanza, la quale sufficientemente s'avvede dal profitto sopra gli anni trascorsi. I quotidiani esercizi eseguiti agli attrezzi da poco moltiplicati, grazie la solerte cura del preclaro Ing. Goggiola sig. Spirito vengono impartiti sì chiaramente e tale con graduazione da poter ben dirsi che giusti sono gli elogi ai suddetti insegnanti tributati. — Parlo per ver dire, non per lode altrui

allo stesso modo con cui col dinamometro se ne misurano le forze muscolari. — Si misura col metro la scintilla divina infusa nella materia, nella stessa guisa che il geometra misura il grato d'un torrente; si applica la triangolazione all'uomo nel modo medesimo che il tecnico l'applica pel rilievo delle carte. — Non si ammette il processo morale, si pretende che la sola materia sia arbitra nell'umana specie, e lo spirito vivificatore di questa debba stargli soggetto e sia da quella infrenato.

Ma perchè non si pensa invece a misurare la forza dell'educazione e promuoverne la sua espansione? E si comprende come mai nei tempi in cui viviamo ove si predicano detestabili scempiaggini metafisiche e socialistiche d'ogni sorta, la società umana accenni ad esorbitare dall'ambito del buon senso e della moralità, essendochè troppo si accarezzi, troppo si analizzi la materia e la si dichiari sfacciatamente la base dell'evoluzione vitale; e ciò mentre si trasanda l'analisi dello spirito, le sue percezioni, la sua educazione come quella che deve salvarlo dall'imbastimento, dal commettere azioni che disonorano la specie.

Le azioni buone o cattive sono il prodotto necessario della conseguente educazione buona o cattiva.

L'educazione tempera la rozza natura, raddrizza le imperfezioni dello spirito per quanto è compatibile nel pellegrinaggio terreno; ed ha impero sull'indirizzo del libero arbitrio. — Si educi l'uomo; gli si profonda utili e giuste massime; gli si diano nobili esempi; lo si stimoli al ben fare con nobili gare, ed allora non avranno ragione di indirsi congressi antropologici per discutere di frenologia criminale. — La necessità dei Congressi carcerari si farà sentire meno intensa, giacchè crescendo l'educazione, in senso inverso diminuirà il numero dei delinquenti, e constatata l'esiguità numerica di questi non vi darà più allarme nel campo scientifico dei delitti. E se vi sarà qualche raro delinquente, divenuto tale soltanto per pazzia, lo si potrà pietosamente relegare in un manicomio per renderlo inoffensivo, e per tentarne la guarigione.

nè per disprezzo. — Sì, lode alla saggezza di consiglio, dote peculiare, onde illustransi parecchi amministratori della nostra città!

Festa cattolica — Un avviso sacro affisso ai muri delle cantonate, pubblica clamorose feste per la ricorrenza del S. Cristo, che cade il 25 corrente mese. Al mattino avranno luogo solenni e sacre cerimonie nella confraternita della SS. Trinità, con intervento della banda cattolica. Verso le ore 4 pom. imponente processione ed esposizione del santo. Vi prenderanno parte tutte le confraternite, il clero ed il corpo di musica cattolica, e poi le salmodie ed i vesperi in chiesa.

Alla sera grande spettacolo di fuochi artificiali, maestrevolmente da chiarissimo artista preparati, ballo pubblico e scelti concerti delle musiche locali sulla piazza principale. Già fin d'ora si prevede un concorso straordinario di persone, dai paesi limitrofi. Alle zitellone e alle beghine vecchie raccomandando di non biasciare tanti paternostri e tante giaculatorie; e le ragazze belle e... brutte le attendo alle danze.

Municipalia — Il Tribunale Civile d'Acqui, con sentenza delli 10 aprile u. s. condannava la Società degli esercenti nella lite pendente col Municipio. Credo che siasi ricorso alla Corte d'Appello di Casale. E dire che parecchi soci si tenevano sicuri! Eh come cade in acconcio il « *quamvis in tulo noli esse securus!* » Da altri fiaschi più colossali, in guardia!!!

Cose varie — Il prefetto della provincia d'Alessandria, dopo sei mesi di proibizione, ha concesso nuovamente alla due musiche di suonare sulla pubblica piazza. Speriamo che non si ripeteranno le sconcezze dello scorso autunno. Se le persone fra le più colte daranno il buon esempio il popolino terrà loro dietro. E per ora credo che basti.

Per quanto il sig. Airoldi abbia dichiarato che a' suoi articoli i cappelli gli piacciono come il fumo negli occhi, tuttavia non possiamo esimerci dall'apporre uno alla lettera che sotto pubblichiamo, anche a costo che il medesimo ci abbia ad attirare addosso i i fulmini di una querela da mettere insieme con quelle che il novello Giove sig. Airoldi ha creduto bene di lanciarsi. Il cappello lo scriviamo per dire al sig. Airoldi che delle sue querele facciamo il conto che si meritano, e che, dal momento che il nostro cor-

L'uomo quando non possedeva che un lurido covile per rifugiarsi, e che doveva lottare per l'esistenza non solo contro le fiere sue compagne nelle orride selve, ma ben anco col proprio simile; quanti omicidi si saranno consumati per ragione naturale!

Esistono oggigiorno li antropofaghi; presso alcune tribù africane vigono ancora i sacrifici di sangue. — Credete voi che simili atrocità si consumerebbero in faccia al sole, se l'educazione morale potesse espandersi in mezzo a quei sciagurati? No certamente. — Dunque è evidente che l'istinto della delinquenza è sussidiario della natura umana. — Questo istinto è combattuto e represso merè l'educazione, presso le società civili, ma dove regna ancora la barbarie l'istinto brutale resta sempre nel suo stato primigenio, ed i fatti di sangue ed altre brutture che colà si perpetrano non potransi certamente qualificare per delitti; giacchè colà si opera per ragione naturale non corretta, non temperata dall'educazione.

Misurando il cranio degli antropofaghi per esempio la scienza potrà affermare che essi presentano caratteri differenti da quelli dell'uomo civile: sta bene. Ma potrà anche affermare che questa differenza di caratteri fisiologici proviene dal fatto che l'uomo civile ha potuto, dopo un lungo processo di educazione civile e morale cambiare persino la forma cranica, tanto più lo spirito ingentilito sulla materia bruta. E non vi sarà certamente chi non sia persuaso che quei bestiali nostri simili, gli antropofaghi, che fanno il loro scioglimento con entragne umane, educati, si trasformerebbe, in un col cranio, anche il loro istinto spaventoso, e diverrebbero col tempo mansi e pacifici come tale lo è lo scrivente di questa breve memoria che conserva appena tanto di crudeltà da staccare l'osso del collo ad un innocente galletto.